

Dunque, o signori, ne' grandi bisogni sacrifici grandi, ne' pericoli gravi magnanime risoluzioni. Si può egli immaginare tormento maggiore a quello di un popolo che si rinnova dopo quindici secoli, e che pur vive pauroso della politica esistenza sua? Il miglior modo di aver pace si è di atteggiarsi fortemente alla guerra. Armate questo tra i popoli primissimo impareggiabile, unico. Quando si è sotto al duro imperio della necessità, io non bado alla cifra. Stanziare la spesa di una somma qualunque, sol che risponda alla grandezza del bisogno, alla gravità del pericolo. Fate un appello al popolo, ed ei risponderà, e noi primi, suoi rappresentanti, ne daremo il nobilissimo esempio. Allora soltanto noi più non ricanteremo (e qui porgo amichevole la mano ai signori Brofferio e Ravina e chieggo perdono all'avvocato Bixio), più non ricanteremo, io dico, quei fieri versi dell'implacabile ghibellino, del padre antico della nostra nazionalità:

« Ahi! serva Italia, di dolore ostello,

« Nave senza nocchiere in gran tempesta,

« Non donna di provincie, ma bordello!

Mia sentenza è dunque che per l'armamento del popolo si possa infin d'ora stanziare la spesa di venti milioni. Veggo già alcuni che piglieranno contro di me la parola, ma io gli invito a palesarsi schiettamente, francamente. Dicano se ne hanno il coraggio, che l'armamento non è necessario. Ma se eglino ne ammetteranno la necessità, io ripeterò le cento volte, essere un'assurdità lo affermare che tutto che è necessario ad uno Stato possa mai essere impossibile.

**BIANCHI.** Signori. Parmi vedere che le opinioni siano così altamente pronunziate, e già tanto maestrevolmente discusse, che davvero non dovrei più trovare ardire di elevare la mia voce, persuaso qual sono, che nulla essa potrà aggiungere alla fatta disquisizione, epperò vi dico schiettamente che non a cercar novelle convinzioni fra chi già non le possiede, ma a sola spiegazione dell'avverso mio voto alla legge proposta aspirano queste poche parole che la coscienza del mio dovere m'impone di non tacere.

Prima ancora che si desse lettura della proposta legge io chiedeva alla saviezza vostra che venisse protratta insino a che il ministro delle finanze ne presentasse il progetto d'un generale bilancio, quale tutti crediamo ne debba venire sottoposto.

Ebbene, o signori, egli è appunto a questo fine, o quanto meno a protrarre la sanzione all'epoca nella quale si discuterà sopra la legge straordinaria, che per le straordinariissime nostre circostanze il signor ministro delle finanze disse aver egli quanto prima a proporre, che io credo dovermi col voto mio opporre allo stanziamento di alcuna spesa, prima di essere in grado di giudicare in qual modo, e fino a qual segno possano i nostri mezzi giungere a farci fronte.

Imperocchè, o signori, non le sole armi bastano a far la guerra, epperò ove ogni spesa non sia da noi ben calcolata con i relativi mezzi, per questo fatto solo ne produrrà discredito, e non è in tempi già di per sè critici, e dipiù in tempo di guerra, e contro a tal nemico, che si possa così di leggieri passare sopra questa riflessione, giacchè io pure sostengo l'opinione ieri enunziata dall'onorevole deputato Ferraris che non tutti i mezzi a tutti i governi si confanno, ma che ve ne sono di quelli i quali non ripugnando a qualcuno di questi che non hanno la speranza di un domani di vita, debbono schivarsi il più possibile da quello che voglia aver fede di perpetuità, il quale non solo per la forza dell'armi e dell'entusiasmo santo dei cittadini, ma ben anche (disilludiamoci) per il florido stato di finanze si è trovato in grado e si è accinto a combattere un nemico che già seppe in altra guerra rinno-

vare e condurre sul campo un'armata di 400m. uomini, quante volte gli venne distrutta in pieno.

Signori. Si insiste in questa Camera, e giustamente, per l'adempimento d'ogni minima formalità, e si vorrà poi così indifferentemente saltare a pari piede non una formalità, ma uno degli articoli più interessanti cui siamo mandati a tutelare, e che fu il padre, dirò, d'ogni governo rappresentativo?

Onde è, o signori, che non posso tacervi il mio rammarico, d'aver in questa quistione la Camera potuto venire in sospetto di prestar fede ai sentimenti, avvegnachè generosissimi, più che alla freddezza del calcolo; e qui, o signori, siami permesso di osservarvi, che siccome soventi noi abbiamo ricorso all'esempio di parlamenti esteri, io vi citi la seriosità delle ponderazioni della Camera dei Comuni in Inghilterra che in tal materia ne può ella a buon diritto essere maestra, ogni qual volta specialmente verte una qualunque siasi quistione di tassa.

Per lo che opponendomi io per ora a qualunque progetto tenda a far nuove spese, od a diminuire entrate già sancite, insisto perchè si protragga la sanzione di questo primo articolo a dopo che ne sia pienamente conosciuto lo stato attivo e passivo delle nostre finanze. Giacchè parmi d'altronde, permettete che ve lo rammenti, che dai calcoli presuntivi di possibilità a questa Camera esposti noi ebbimo a raccogliere la quasi certezza che con tutti gli sforzi immaginabili, non arriveremo ad adunare in quest'anno il chiesto numero d'armi, e che perciò il ritardo di un mese od anche di due allo stanziamento di detta somma per nulla può prolungare il tempo voluto all'acquisto, e propongo intanto al ministro di guerra che voglia inviare dove esistono fabbriche o magazzini d'armi, sia in Francia, che in Belgio, che in Inghilterra persone degne di tal confidenza ad assumere le più dettagliate informazioni di tutti i partiti e trattative che vi sarebbero a prendere in queste varie piazze, mentre noi potremo intanto esaminare con quali mezzi avremo ad accorrere a questa necessità, cui per nulla io intendo di contestare.

Ma osservo d'altra parte che questo non sarà effetto di un giorno, nè di un mese, ma di molto tempo. Intanto sarebbe pernicioso che soggiacessimo a spese inutili, perchè consentanee soltanto ad uno stato di cose da sperar ben lontano da noi. Bramo anch'io col più fervido voto, che l'istruzione morale e politica si estenda tanto da potersi iscrivere alla Guardia nazionale 400 a 500m. cittadini. Ma finchè gl'iscritti non arrivano, come possano appena arrivare a 200m., a che compere farci per un numero maggiore? Io non mi fermerò a mostrarvi gl'inconvenienti palpabili, che risulterebbero da uno stanziamento di fondi superiore ed al bisogno dello Stato, ed alla possibilità della esecuzione ed alle forze finanziere. Sopra un sol punto mi fermerò. Le risoluzioni di armamento che siamo per prendere, non sono e non debbono essere perpetue. Basta che provvediamo ai bisogni emergenti tra la chiusura di questo parlamento e l'attivazione del parlamento venturo. Questa avverrà fra non molti mesi; a che pertanto affannarci ad ordinar compre e stanziar somme, che al certo non possano aver effetto, se non molto al di là dell'apertura del parlamento prossimo? Limitiamoci dunque a provvedere con mezzi ragionevoli alle ragionevoli e prossime necessità.

Non permettiamo che il terrore coll'esagerarci i pericoli c'ingrandisca i danni, inducendoci inutilmente a gittar quel danaro, che potrebbe meglio venir impiegato altrove.

*Una voce.* E i tedeschi? E i tedeschi?

**BIANCHI.** . . . . Mi dicono: I tedeschi! Eh! noi vogliamo combatterli i tedeschi! Signori: io lo dico francamente. Come io stimo importantissima la Guardia nazionale per tutelare la